

Cesenatico, Città delle Colonie Ex-STU e masterplan d'autore in Metropoli riviera

Cesenatico, the City of Holiday Colonies. Former STU and architects' Master Plan in the Metropoli riviera

Mila Sichera

Cesenatico, in Metropoli riviera, celebre litorale adriatico, avamposto marittimo del “distretto del piacere”, tra Rimini e Venezia, tra Bologna e Gardaland, prova a mutar pelle sotto l’egida della sostenibilità. Il masterplan “Città delle Colonie di Ponente”, disegnato da Mario Cucinella, per il nuovo Polo Turistico di Cesenatico, è un progetto nato per la riqualificazione di una piccola porzione della macro-regione del *loisir*, fortemente voluto dalla precedente amministrazione comunale, che aveva istituito all’uopo una Società di Trasformazione Urbana (STU) in vista del coinvolgimento finanziario degli attori privati, per riqualificare un patrimonio immobiliare (38 colonie) di notevole volumetria (710mila m³), su una superficie di 130 ettari. Ragioni politiche e legislative hanno repentinamente interrotto, nel 2011, il cammino della società di trasformazione urbana, costituita soltanto nel 2009. Restano ora da verificare risorse e strumenti in grado di mantenere in vita le linee guida dell’importante progetto per la rivitalizzazione del waterfront, condensate nel *claim* per la campagna pubblicitaria del masterplan “Sensibilità, Creatività, Sostenibilità”, nato da un attento ascolto della comunità locale, che immagina una Cesenatico rigenerata da una “città degli sport su terra e su sabbia” accessibile, ospitale e verde.

Il disegno urbano del masterplan “Città delle Colonie di Ponente” è una rifondazione della cittadina balneare dopo quella per mano della città di Cesena, nel XIV secolo, per utilizzare i vantaggi commerciali del porto-canale, ampliato nel ‘500 da Leonardo da Vinci. “Un gesto carico di coraggio, capace di smuovere un immobilismo lungo trent’anni” (Cucinella, 2012), e di incrementare le presenze turistiche, lavorando sul tipo di offerta, fortemente attrattiva, con proposte di qualità, in concorrenza con gli altri comuni, diretti *competitor*, che gravitano

Fig 1. Cesenatico, vista aerea della città e della spiaggia
Cesenatico, aerial view of the city and the beaches



Fig. 1

Cesenatico, located in the Metropoli riviera, the famous beaches along the Adriatic coast, the seaside outpost for the “pleasure district” between Rimini and Venice, between Bologna and Gardaland, attempts a transformation in the name of sustainability. The master plan “Città delle Colonie di Ponente”, designed by Mario Cucinella for Cesenatico’s new Tourist Hub, is a project created to regenerate a small portion of the vacation macro-region, a project strongly advanced by the city administration which had founded a dedicated STU (urban renewal company) for the prospective financial involvement of private actors, to regenerate real-estate assets (38 holiday camp complexes) with a significant volume of spaces (710,000 m³)

and an area of 130 hectares. In 2011, political and legislative reasons suddenly interrupted the course of this urban renewal company, which had only been constituted in 2009. It remains to be seen what resources and instruments still exist to keep the guidelines alive for this important waterfront revitalization project, condensed in the slogan of the master plan’s advertising campaign “Sensibility, Creativity, Sustainability”, born out of a scrupulous consultation of the local community, which imagines Cesenatico regenerated as a “city of sports on land and on sand”, accessible, hospitable, green.

The urban design of the master plan “Città delle Colonie di Ponente” is a new foundation for the

resort city after it was founded originally in the XIVth century by Cesena, to exploit the commercial advantages of the canal-port, expanded in 1500 by Leonardo da Vinci. “A gesture laden with courage, which shakes up the immobility of the past thirty years” (Cucinella, 2012) and will increase the number of tourists, focusing on a particularly attractive type of tourism offering high quality features that will compete directly with the other cities along the coast of Rimini and Ravenna. The “city of sports on land and on sand” is a project “made of parts”, according to a consolidated tradition in Cesenatico (Orioli, 2008), which simultaneously involves several actors and activates a series of different resources. A project conceived to turn the city into

tra il litorale riminese e quello ravennate. La “città degli sport su terra e su sabbia” è un progetto “per parti”, secondo una tradizione consolidata a Cesenatico (Orioli, 2008), in grado di coinvolgere contemporaneamente più attori e attivare svariate risorse. Un progetto ideato per rendere la cittadina protagonista di un’offerta turistica inusuale per tutto il litorale, e per sostenere gli albergatori del centro turistico di levante in difficoltà, favorendo in prospettiva la nascita di tre o quattro grandi alberghi e complessi turistici, spazi comuni, servizi per la collettività, aree verdi, parcheggi, infrastrutture e attrezzature pubbliche e collettive, rispondenti alle richieste della comunità, e in linea con le indicazioni del Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato nell’agosto del 2010. Da quella città infinita, cresciuta nel dopoguerra senza uno schema organico, tra il filo di costa, la statale e la linea ferrata, sviluppatasi all’insegna del turismo balneare estivo, prediletto da famiglie, bambini e anziani, di cui le colonie sono l’emblema, emergono migliaia di metri cubi di cemento, recuperati a nuova funzione – residenziale, commerciale e ricettiva – secondo un progetto in tre fasi, su tre ambiti contigui, da sviluppare nell’arco di un decennio.

Dal punto di vista architettonico un mix equilibrato tra estetica e funzionalità propone obiettivi di confort abitativo, efficienza energetica, compatibilità ambientale e riduzione delle emissioni di CO₂, “quale frutto di una pianificazione innovativa, responsabile e strategica, capace di integrare le prestazioni legate all’analisi delle potenzialità del territorio, con precise e corrette indicazioni ambientali sulle modalità di costruzione, e sul migliore utilizzo delle risorse climatiche, ambientali ed energetiche presenti sul sito” (Cucinella, 2009). L’ar-

the protagonist of an unusual type of vacation offer compared to the rest of the coast, and to support hotel owners in distress in the eastern tourist centre: it advances the prospect of building three or four large hotels and tourist complexes with common spaces, services for the public, green spaces, parking areas, infrastructure and public and collective facilities that respond to community needs, and complying with the guidelines of the structural municipal plan (PSC) approved in August 2010. The infinite city, which grew after World War II without an organic plan, between the strip of coast, the state highway and the railroad tracks, developed as a summer resort, patronized by families, children and the elderly, of which the summer camp complexes are the emblem. It now offers thousands of cubic metres of concrete, renovated to host new functions – residential, commercial and hospitality – based on a project in three phases, on three contiguous areas to be developed over the space of a decade.

From an architectural point of view, a balanced blend of aesthetics and functionality responds to objectives of comfortable living, energy efficiency, environmental compatibility and reduction of carbon dioxide emissions, “as the result of innovative, responsible strategic planning, that integrates the performance deriving from the analysis of the region’s potential, with precise and correct environmental guidelines for construction methods, for an optimal use of the climatic, environmental and energy resources available on the site” (Cucinella, 2009). The regional structure supports an intense green system with a park and a pine forest, conceived to promote a superior degree of psychological and physical wellbeing. It also includes areas with sports facilities served by a system of slow mobility protected from vehicular traffic by a



Fig. 2

Fig 2. Il porto-canale di Cesenatico
The canal port of Cesenatico

Fig 3. Vista dell’arenile di Cesenatico durante la stagione balneare
View of the beach at Cesenatico during the summer season

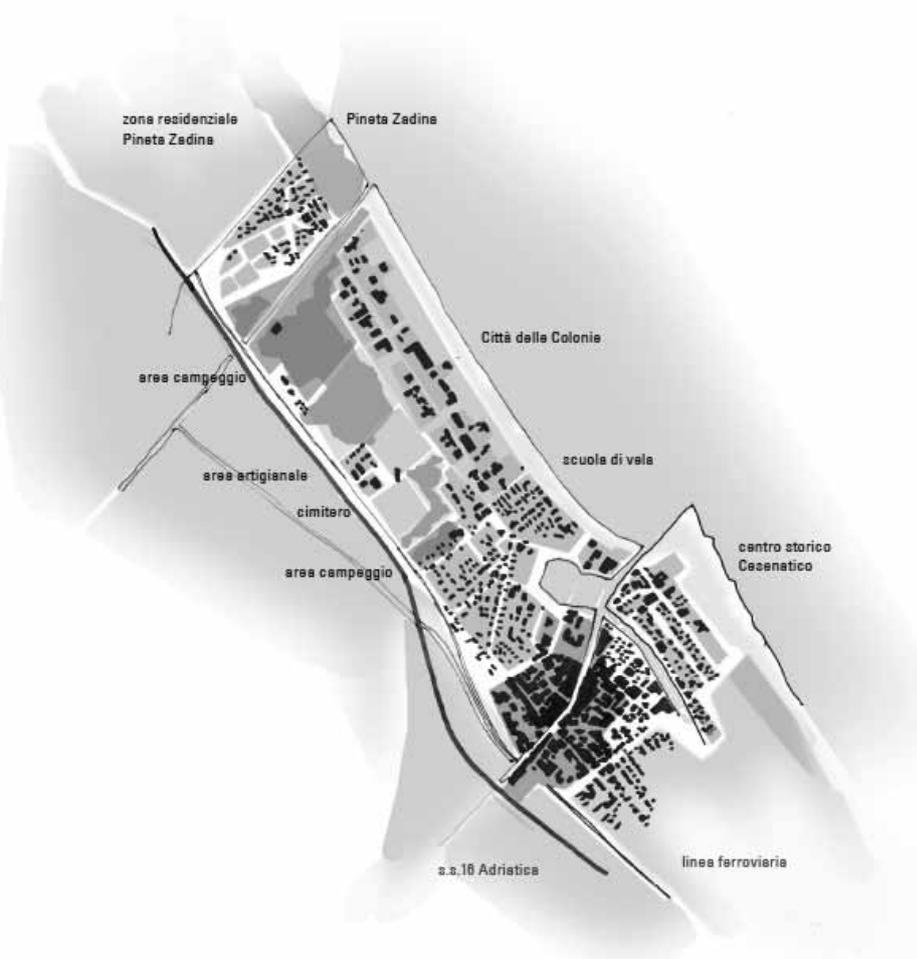


Fig. 3

matura territoriale sostiene un intenso sistema a verde con parco e pineta, pensato per promuovere un elevato benessere psico-fisico. E aree attrezzate per lo svolgimento di attività sportive sono fruibili attraverso un sistema di mobilità lenta, isolata rispetto a quella veicolare da un cordone verde, proposto come filtro verso l'arenile rigenerato mediante tecniche di ingegneria naturalistica, per consentire la formazione di nuove dune sabbiose, il controllo del microclima locale e il ripascimento della linea di costa. Il layout urbano, con un indice di utilizzazione fondiaria variabile tra 0.5 e 0.65m²/m², predilige edifici in linea di tre o al massimo cinque piani fuori terra, al fine di limitare il consumo energetico e ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli, favorendone il naturale equilibrio idrogeologico con utilizzo di una trama di materiali eco-compatibili.

L'amministrazione comunale di Cesenatico, nel 2009, al fine di realizzare l'imponente opera di rinnovo, sceglie come dispositivo urbanistico operativo una STU, Società di Trasformazione Urbana, un istituto di matrice europea poco diffuso in Italia, "il più ambizioso e innovativo strumento a disposizione delle amministrazioni pubbliche, per promuovere e gestire complesse operazioni di trasformazione urbana" (Schiaffonati, 2008). Una scelta in linea col sesto dei "dieci principi per uno sviluppo sostenibile delle aree di waterfront urbano", messi a punto dal Centro Città d'Acqua in collaborazione con la società Wasserstadt GmbH, Berlino (Bruttomesso, 2000), per definire "validi strumenti di riferimento per la lettura e la valutazione dei progetti in via di realizzazione". Una società di trasformazione urbana è, infatti, una delle formule di partnership pubblico privata più apprezzate, perché consente una proficua "ripartizione dei ruoli", tra il soggetto pubblico, cui spetta il compito di "coordinare le politiche di intervento, di pianificare una strategia e di fissare degli obiettivi, e i soggetti privati cui è affidata la gestione degli interventi e la loro promozione". La STU col Masterplan Città delle Colonie avrebbe risposto a tutti i principi del decalogo, che interpreta il waterfront come parte integrante della città e del territorio, garantendo l'identità storica dei luoghi, il mix funzionale, l'accessibilità, la qualità dell'acqua e dell'ambiente, interpretando la partecipazione pubblica come elemento di sostenibilità, nel rispetto dei tempi lunghi dei progetti di recupero, in un'ottica di flessibilità pianificatoria e

Fig 4. Inquadramento dell'area di progetto
Framing the project area



green strip, intended as a filter towards the sand: the beach has been regenerated with naturalistic engineering techniques to ensure the formation of new sand dunes, control over the local microclimate and the replanting of the coastline. The urban layout, with a ratio of ground utilization that varies between 0.5/0.65 m²/m², focuses on linear buildings with three or a maximum of five floors above ground, in order to limit energy consumption and reduce the waterproofing of the soil, to favour the natural hydro-geological balance by relying on a configuration of eco-compatible materials.

In 2009, to develop this impressive renovation project, the city administration of Cesenatico chose an urban renewal company (STU, the Italian acronym for Società di Trasformazione Urbana) as its operative city planning tool, a European-type of institution that was still relatively uncommon in Italy, "the most ambitious and innovative tool at the disposal of public administrations, to promote and manage complex urban renewal operations" (Schiaffonati, 2008). This choice embraced the sixth of the "ten principles for sustainable development in waterfront areas", drafted by the Centre for Cities on Water in collaboration with Wasserstadt GmbH, Berlin (Bruttomesso, 2000), to define "valid reference tools for understanding and evaluating projects in progress". An urban renewal company is, in fact, one of the most popular formulas for

con lo sguardo sempre rivolto alle migliori esperienze internazionali. Principi solidi, finalizzati ad azioni progettuali sui confini urbani “umidificati dal mare”, come le sette linee guida – identità, attivazione economica, potenzialità, dinamicità, interazione, multisettorialità, perturbazione – attinte dal “Manifesto per le città creative” (Carta, 2007), per veicolare una “visione dei waterfront non puramente trasformativa, ma creativa, integrata e sostenibile” (Carta, 2010), che ben si adegua alla “fisionomia liquida della città” di Cesenatico, per modificarla interamente e farne una *gateway city*, mettendo in valore il capitale territoriale che possiede, come raro e prezioso “moltiplicatore di qualità”.

L'evoluzione inattesa della STU “Città delle Colonie a Nord di Cesenatico” desta la necessità di far luce sullo sviluppo dei fatti, per alcuni versi emblematici, delle difficoltà di decollo in Italia delle Società di Trasformazione Urbana, uno strumento innovativo, duttile, “estremamente flessibile” ma debole, assediato da molte criticità che ne pregiudicano l'esito: disposizioni legislative, ma anche “motivi politici e cambi di amministrazione nel governo delle città” (Mello, 2011). Risulta poco comprensibile l'intervento del D.L. 78/2010, che vieta la costituzione di società ai Comuni con meno di 30mila abitanti, (Cesenatico nel 2009 aveva circa 25mila abitanti), impedendo di fatto alle piccole realtà locali con ridotti staff tecnici di mettere a sistema una serie di competenze di cui l'amministrazione non dispone, per garantire “una continuità di intervento nel tempo indipendentemente dalle vicende politiche e amministrative che possono verificarsi” (Mello, 2011). Altrettanto enigmatica appare la legge n. 10/2011 nell'intenzione di sciogliere, entro il 31 dicembre 2013, tutte le STU dei comuni con meno di 30mila abitanti, che abbiano registrato l'assenza di un “bilancio in utile negli ultimi tre anni”, o abbiano subito “perdite di bilancio in conseguenza delle quali il Comune sia stato gravato dell'obbligo di procedere al ripiano delle perdite medesime”, pur sapendo che i flussi di cassa positivi arrivano ben più tardi dei primi tre anni di esercizio. Ne è prova l'avvenuta ricapitalizzazione della STU “Città delle Colonie di Cesenatico”, nel dicembre del 2010, che ha indotto il mutato schieramento di forze politiche, succeduto nel maggio 2011, a chiudere velocemente la società di scopo, adducendo la necessità di annullare i costi di gestione della STU per eluderne il “ruolo strategico” preminente rispetto a un più generico processo di pianificazione, e ignorarne l'agilità operativa e l'economicità di gestione, indispensabili strumenti nell'ambito di un progetto complesso da realizzare “al minor costo e nel minor tempo possibile”. Rimane la testimonianza di un coraggioso percorso intrapreso da una piccola amministrazione, che si era appellata a uno degli strumenti operativi più interessanti presenti nel panorama urbanistico, pur di attuare un arduo quanto valido progetto di riqualificazione del proprio waterfront, volto a “consolidare il patrimonio delle Colonie e del sistema naturale esistente, (...) collegare servizi, infrastrutture e luoghi di interesse turistico-ricettivo, (...) regolamentare azioni di sviluppo urbano, sia intese come consolidamento e manutenzione della città storica, sia intese come nuova costruzione di quartieri modello (...) eco-compatibili” (Cucinella, 2010), “mettendo in atto una grande esperienza civile, alla quale avevano preso parte tutti gli attori sociali, comitati, anziani, giovani e gruppi di potere, condividendo un processo salvaguardato sempre nei tratti dalla democrazia partecipata, lontana dalle logiche di spartizione delle lobby” (Cucinella, 2012).

Nel nuovo corso dell'amministrazione della città, a fronte dell'intento di “portare avanti il progetto di Cucinella” (Brighi, 2012), si palesa irresistibile il desiderio di modificarne il disegno, con conseguenze insostenibili per tutta l'architettura del piano: dall'aumento degli indici di fabbricabilità al “raddoppio del numero dei posti auto, con la realizzazione di nuovi parcheggi a raso e sotterranei a carico di privati, dal raddoppio dei box annessi alle abitazioni di pregio al divieto di trasferimento del Bingo e del camping motel in altre aree non strategiche per il ridisegno del fronte mare. La città verde, ospitale e low-energy, prefigurata da Cucinella, si prospetta come un miraggio sempre più sbiadito. La sostituzione di parti del piano e di tutta la struttura economico finanziaria della STU (in grado di governare un'operazione di complessivi 350 milioni di euro con un costante impegno di trenta persone al giorno per dieci anni) con un piano patchwork, sommatoria di tanti piccoli accordi tra Comune e privati, difficilmente potrà restituire il progetto di suolo tratteggiato dal masterplan. Il caso della STU “Città delle Colonie di Cesenatico” contribuirà, da ora innanzi, al dibattito futuro per comprendere meglio le criticità del dispositivo, in vista degli aggiustamenti (alcuni già proposti

da ASTuR, Associazione delle Società di Trasformazione Urbana e per la Riqualificazione delle città) da apportare affinché gli enti locali possano farvi ricorso agevolmente, come “mezzo valido per la gestione di interventi complessi quali quelli di riqualificazione e trasformazione urbana” (Giacobazzi, 2011), valorizzando il ruolo di coordinamento dell’azione pubblica, e puntando “all’ampliamento della platea dei soggetti proponenti” (Oliva, 2008). Il monitoraggio dell’evoluzione del masterplan, a cura dell’unità di ricerca del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, coordinata da Patrizia Lombardi, sarà costante, malgrado le difformità che si potranno registrare rispetto al progetto originario prescelto, prima dello scioglimento della STU, quale esempio tra i più avanzati in Italia di progettazione urbana sostenibile, su cui poter testare un panel di indicatori mirati per la valutazione del processo e delle azioni per la sostenibilità (Brandon, Lombardi, 2005), da confrontare con gli “indicatori del benessere” della Facoltà di Scienze Statistiche dell’Università di Ferrara (tenore di vita, imprenditorialità, servizi pubblici e ambiente, socio-demografia, cultura sport e tempo libero), con gli indicatori di Giffinger (economy, people, governance, mobility, environment e living), e quelli di Caragliu, Del Bo, Nijkamp (classe creativa, livello di istruzione, accessività multimodale, cultura ICT nel settore pubblico), al fine di articolare una nuova serie di domande appropriate che possano consentire di comprendere il livello di compatibilità possibile tra una gateway city, quale aspira a essere Cesenatico, e uno sviluppo urbano sostenibile.

Fig. 5. Stato di fatto dell’area di intervento
Existing conditions of the site

Fig. 6. Rendering del Masterplan di Cesenatico (MCA)
Rendering of the master plan of Cesenatico (MCA)



Fig. 5



Fig. 6

public-private partnership, because it allows an advantageous “distribution of roles” between the public partner, whose role is to “coordinate intervention policies, plan a strategy and set objectives, and the private subjects who are asked to manage and promote the projects”. The STU, with the “Città delle Colonie” Master Plan, would have responded to all the principles in the Decalogue, which interprets the waterfront as an integral part of the city and the region, guaranteeing the historic identity of the site, a functional mix, accessibility, the quality of the water and the environment, interpreting public participation as an element of sustainability, respectful of the lengthy timeframes of regeneration projects, within a perspective of planning flexibility and attention to the finest international experiences. Solid principles, guidelines for planning the urban boundaries “dampened by the sea”, like the seven

guidelines – identity, economic activation, potential, dynamics, interaction, multi-sectoriality, perturbation – borrowed from the “Manifesto for Creative Cities” (Carta, 2007): they convey a “vision of the waterfront that is not pure renewal, but a creative, integrated and sustainable project” (Carta, 2010), perfectly adapted to the “liquid physiognomy of the city” of Cesenatico to transform it completely and make it a gateway city, capitalizing on its regional assets as rare and precious “multipliers of quality”.

The unexpected turn of events surrounding the STU “Città delle Colonie a Nord di Cesenatico” makes it important to shed light on the development of the facts, which are in some ways emblematic of the difficulties involved in launching urban renewal companies (STU) in Italy, an innovative, “extremely flexible” but weak

instrument, plagued with a series of critical issues that prejudice its outcome: legislative measures, as well as “political reasons and changes in the government of the city” (Mello, 2011). It is hard to understand the measure introduced by legislative decree 78/2010, which prohibits the constitution of companies by Cities with less than 30,000 inhabitants (Cesenatico had about 25,000 inhabitants in 2009), prohibiting small towns with limited technical personnel from being able to rely on a system that provides expertise in various fields, which the administration itself does not have, to guarantee “continuity of intervention over time, independently of the political and administrative events that take place” (Mello, 2011). An equally enigmatic law is n.10/2011 which required that all STUs be dismantled, before December 31 2013, in cities with less than 30,000 inhabitants which did

Fonti Internet

ASTUR: www.astur.biz

Mario Cucinella Architects: www.mcarchitects.it

STU Città del mare Cesenatico: www.comune.cesenatico.fc.it

Crediti fotografici

Courtesy Mario Cucinella Architects, STU “Città delle Colonie di Cesenatico”

not have a “positive balance sheet over the past three years”, or showed “losses in the balance sheet as a consequence of which the City was obligated to pay off these losses”, knowing full well that positive cash flows are achieved much later than the first three years of life. Proof is the recapitalization of the STU “Città delle Colonie di Cesenatico” in December 2010, which induced the new political forces, which came into power in May 2011, to quickly close the special purpose company, motivating the decision with the need to eliminate the management costs of the STU to elude its “strategic role” that was pre-eminent with respect to a more generic planning process, ignoring its operative agility and economical management, indispensable instruments within a complex process to build “at the lowest cost and in the shortest time possible”. What remains is the story of a courageous endeavour undertaken by a small administration, which relied on one of the most interesting operative tools available in the city planning sector in order to launch a daring and valid project to regenerate its own waterfront, the purpose of which was to “consolidate the legacy of Colonies and the existing natural system, (...) connect services, infrastructure and places of interest to tourism and hospitality, (...) regulate urban development actions, understood as both the consolidation and maintenance of the historical city, and as the new construction of eco-compatible model districts (Cucinella, 2010), “leading to a great civic experience that boasted the participation of all the social actors, committees, the elderly, young people and power groups, sharing a protected process in the prospect of participated democracy, that takes its distance from the spoils logic of lobbies” (Cucinella, 2012).

Given the intent to “go ahead with Cucinella’s project” (Brighi, 2012), the new administration of the city is demonstrating an irresistible urge to modify its design, with consequences that are unsustainable for the entire architecture of the plan: from an increase in the building ratio, to “double the number of parking spaces, with the construction of new ground level and underground parking areas at the expense of the private partners; from double the number of garages adjacent to prestige residences to the veto on transferring the Bingo and the camping motel to other non-strategic areas for

the new waterfront project, the green, hospitable and low-energy city envisioned by Cucinella, appears as a fading mirage. The substitution of parts of the plan and of the entire economic and financial structure of the STU (which can direct an operation worth 350 million euro with the tireless commitment of thirty people per day for ten years) with a patchwork plan, the sum total of a series of small agreements between the City and the private partners, is unlikely to result in the footprint of the project delineated by the master plan. The case of the STU “Città delle Colonie di Cesenatico” will contribute, from now on, to the future debate to provide a better understanding of the critical issues of this device, to work out the adjustments (some have already been proposed by ASTuR, Associazione delle Società di Trasformazione Urbana e per la Riquilificazione delle città) that need to be made so that local governments can use them more easily, as a “valid means for managing complex interventions such as the regeneration and renewal of cities” (Giacobazzi, 2011), highlighting the role of public action in the coordination, and seeking to “expand the platform of subjects making proposals” (Oliva, 2008). The evolution of the master plan will be constantly monitored by the research unit of the Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio at the Politecnico di Torino, coordinated by Patrizia Lombardi; despite the discrepancies that may result with respect to the original plan selected before the STU was shut down, it remains an example of one of the most advanced plans in Italy for sustainability urban design, on which to test a panel of indicators chosen to evaluate the process and actions for sustainability (Brandon, Lombardi, 2005), to be compared with the “indicators of wellbeing” developed by the Faculty of Statistical Sciences of the University of Ferrara (standard of living, entrepreneurship, public services and the environment, social demographic, culture, sports and leisure), with the Giffinger indicators (economy, people, governance, mobility, environment and living), and the Caragliu, Del Bo, Nijkamp indicators (creative class, education level, multimodal access, ICT culture in the public sector). The monitoring process will serve to formulate a new series of appropriate questions that can help understand the level of possible compatibility between a gateway city, such as Cesenatico aspires to be, and sustainable urban development.

Bibliografia / Bibliography

- Balzani, M., (2008), *I progetti nelle città della costa: dal ridisegno del waterfront al piano spiaggia*, Maggioli.
- Bonomi, A., (2000), *Il distretto del piacere*, Bolatti Boringhieri.
- Brandon, P.S., Lombardi, P., (2005), *Evaluating sustainable development in the built environment*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford.
- Caragliu, A., Del Bo, C., Nijkamp, P., (2009) *Smart cities in Europe*, Serie Research Memoranda 0048, VU University Amsterdam, Faculty of Economics, Business Administration and Econometrics.
- Carta, M., (2010), *Governare l’evoluzione*, Franco Angeli.
- Codecasa, G., (2010), *Governare il partenariato. Pubblico e privato nei progetti urbani*, Maggioli.
- Greco, N., (2009), *La città e i suoi mari: il waterfront tra sostenibilità e governance*, Franco Angeli.
- Hutchison, D., (2009), *Ambient Assistive Health and Wellness Management in the Heart of the City: 7th International Conference on Smart Homes and Health Telematics*, ICOST, Tours, France, July 1-3, 2009.
- Mario Cucinella Architects, (2010), *Masterplan per il Polo Turistico Città delle Colonie di Ponente*, Linee Guida.
- Mattia, S., (2007), *Costruzione e valutazione della sostenibilità dei progetti*, Franco Angeli.
- Mello, D., STU (2011), *Quali, come, perché?*, INU Edizioni.
- Mussinelli, E., Tartaglia, A., Gambaro, M., *Tecnologia e progetto urbano*, Maggioli.
- Orioli, V., (2008), *Cesenatico: turismo e città balneare fra Otto e Novecento*, Alinea.
- Savino, M., (2010), *Waterfront d’Italia: piani, politiche, progetti*, Franco Angeli.
- Soriani, S., (2002), *Porti, città e territorio costiero*, Il Mulino.
- Zardini, M., (2006), *NoMare*, Editrice Compositori.